Anno XLIV — N. 301
Mercoledì 21 Dicembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

La guerra sull'Adamello

L'illustre generale co. Quintino Ronchi fu per mesi e mesi comandante nella zona dell'Adamello — zona quanto mai difficile, aspra, impervia, per nevi e ghiacciai perenni, per declivi spesso dirupati, travolti, franati, per cime altissime che sembrano inaccessibili, per le frequenti tormente... Eppure, anche lassù furono trasportati cannoni e munizioni, anche lassù nei passi più elevati, sulle falde insidiate da scoscendimenti e valanghe e sulle cime rocciose vivevano le truppe nostre vigilanti, e si doveva fin lassù mantenere, sotto l'occhio non meno vigile del nemico e sotto i colpi dei suoi fucili e delle sue mitragliatrici, a rifornirle di alimenti e di munizioni e di tutto — anche lassù si doveva combattere e vincere, si doveva al bisogno cadere, ma non cedere.

Il generale Ronchi ci racconta ora — in un libro che sta per uscire in nitidissima veste coi tipi dello Stabilimento Giuseppe Tabacco di S. Daniele (1) — ci racconta di quella «lotta di giganti» e la sua non arida narrazione, ma è storia viva, palpitante, cui l'affetto e l'ammirazione pei nostri soldati e l'entusiasmo per la santa causa che erano con lui chiamati a difendere, danno luce e calore. Quella storia si legge con avidità, con «passione»; il narratore anche in noi trasfonde la sua «ammirazione di forza, di fede, incrollabile volontà, di sacrifici spinti oltre un limite impensato di energie morali meravigliose, di resistenze epiche mai concepite nel grande ma pur fragile organismo umano».

Per gentile consenso del comm. Quintino Ronchi, al quale porgiamo sentite grazie anche a nome dei lettori, siamo lieti e orgogliosi di riportare alcuni spunti del libro: fra pochissimi giorni, i friulani in modo speciale, tutti gli italiani che la terribile guerra amano conoscere anche nei suoi particolari, potranno con noi confermare che «La guerra sull'Adamello» è uno dei più interessanti e cari libri che la letteratura intorno all'immane conflitto abbia prodotto.

* * *

I «territoriali» e il servizio trasporti

«I trasporti a spalla (nota il comm. Ronchi) *costituirono un faticoso e logorante servizio, al quale fu giocoforza ricorrere quasi per intero nei primi mesi della occupazione»* (dell'Adamello) *e vi erano adibiti i famosi territoriali, di essi così parla l'illustre narratore:*

Belli e meravigliosi questi territoriali!

Procedevano curvi ed infagottati atteggiandosi a vecchierelli con le gambe tarde ed arricciate. Camminavano aiutandosi a vicenda nei passi difficili, talora insieme sdrucciolando per i pendii gelati. Durante la marcia taluni lanciavano ancora i vecchi motti degli anni del loro primo servizio militare, mentre altri più modernisti dimostravano di avere assimilato il repertorio delle frasi guerriere. Erano affezionati al combattente della trincea verso il quale dimostravano premure paterne. Appena ultimato il loro servizio che spesso durava sino all'alba si raggomitolavano nelle cuccette delle loro baracche. Le cannonate nemiche dirette contro le loro colonne non scomponevano le file che anzi si serravano in un movimento regolare e spedito. Erano preoccupati soltanto dei gas. Non lasciavano un istante la maschera. Eppure questi uomini in buona parte logori e stanchi, bastava una parola affettuosa e piena di fede. Si vedevano i loro occhi infiammarsi, le loro figure ergersi diritte e fiere. E la Patria evocata sugli eterni ghiacciai esaltava lo spirito di questi veterani dando ad essi una giovanile baldanza.

Chi ha vissuto sull'Adamello può apprezzare in tutta la sua grandezza il prezioso contributo dato alla guerra da questi modesti eroi del lavoro.

I carri

Più tardi, si fece uso, per i trasporti anche di cani — ed è curioso leggere dell'aiuto che questi fedeli amici dell'uomo portarono ai nostri soldati.

Il cane doveva necessariamente quale suo fedele amico, accompagnarsi all'uomo anche nelle vicende tragiche della guerra.

E la sua attività si svolse talora sulla linea di combattimento, ma in più larga misura ed a tergo di essa nei trasporti.

Nell'estate del 1916 si esperimentò un primo gruppo di cani per il traino di slitte sulla vedretta, e dopo un primo felice risultato il loro numero aumentò gradatamente. Nell'estate del 1918 si trovavano all'Adamello 220 cani. Preziosi animali!

Erano in prevalenza di razza da pastore, requisiti negli Appennini e addestrati nel canile militare di Bologna.

Mantello di massima bianco, pelo ricciuto, alti, forti, intelligentissimi, dimostrarono subito uno spiccato adattamento ed una eccezionale resistenza ai rigori del clima.

Con la nota simpatia per i soldati si affezionavano al loro conducente, ognuno dei quali aveva in consegna tre cani.

Con attacchi semplici a tre a tre trainavano le slitte con un carico utile da 130 a 150 chili. Erano quasi tutti dislocati al Passo Garibaldi, in una grande baracca costruita ad uso canile con doppie pareti e sollevata di circa un metro sul piano della neve.

Avevano una razione quasi identica al soldato e quindicinalmente il capitano consegnatario della sussistenza faceva loro il presente di rifiuti di macelleria.

Vicino al canile vi era una cucina esclusivamente adibita a preparare loro il caffè del mattino, e le due zuppe giornaliere.

Così pure un altro locale era sistemato ad uso infermeria per ricevere i «casi urgenti», ma era, si può dire, costantemente vuoto o tutt'al più ricoverava qualche cane ferito per aver voluto disputare un osso al vicino compagno.

Nessuna malattia contagiosa ebbe mai a svilupparsi. Parecchi cani soffrivano di congiuntivite per i riflessi della neve, ma guarivano rapidamente col collirio.

Di massima i loro nomi erano quelli comuni alla stirpe canina, ma non mancavano quelli chiamati Crispi, Garibaldi, ecc.

Nei ritagli di tempo i soldati ammaestravano i più intelligenti. Così capitava che taluni si presentavano in cucina con la gavetta in bocca, altri con il tascapane attraverso il corpo.

Iniziavano il servizio all'alba e di massima compivano due viaggi giornalieri dal Passo Garibaldi ai centri di Passo Lobbia, Passo Fargorida, e teleferica del Cavento.

Sompiessivamente trasportavano innanzi da 150 a 200 quintali di carico al giorno.

Il servizio dei cani costituiva uno spettacolo caratteristico. Le slitte appena cariche partivano: I cani, alla voce del conducente, scendevano di corsa lungo la pista segnata sulla vedretta con un festoso guaito che sembrava un saluto alla bianca luce del giorno nascente. Nei tratti piani moderavano l'andatura ad un leggero trotto; in salita procedevano al passo, stendnedosi in avanti con la testa bassa in uno sforzo continuo.

A volte sostavano, e per riprendere il cammino insieme si impennavano abbaiando, quasi per accordarsi nello sforzo necessario a riprendere il moto, o volgevano al soldato uno sguardo, eloquente richiesta di aiuto.

Scodinzolavano a tutti i passanti, assumendo un atteggiamento umile, quasi a commiserarsi del gravoso servizio al quale erano obbligati.

Se vedevano un loro simile inoperoso, era un abbaiare feroce. Gli alpini dicevano che abbaiavano contro gli imboscati.

Un fatto che colpiva tutti era la cura con la quale trasprotavano i feriti. Era dovuto ciò alla voce del conducente che regolava il movimento, od al loro speciale intuito?

Nell'inverno, durante la tormenta, erano meravigliosi. Il gelo ricopriva tutta la loro testa, il collo, le zampe di ghiaccioli. Il nevischio sferzava loro gli occhi, ed essi con le code basse soffiando le nari, procedevano fedelmente innanzi attraverso il paesaggio polare.

In tutto l'insieme l'Adamello costitui una lotta di giganti, una lotta sovrumana, che non sarebbe stata possibile ove nel combattente ad eccezionali doti di vigore fisico, non si fossero accoppiate altissime qualità guerriere.

Contro la natura era la lotta di tutti i giorni e di tutte le ore. Il combattente viveva nel ghiaccio ad una altitudine che logora e disturba, che affatica enormemente anche gli organismi più perfetti. Non un filo di verde che riposasse la vista, non un sorso d'acqua che non fosse quello avuto dalla neve liquefatta al fuoco. Un silenzio infinito, un vuoto opprimente, un clima contro il quale non vi era riparo, un gelo che uccideva, una tormenta che rendeva impossibile il movimento ed il respiro, un cumolo di neve che affogava. Cento metri di percorso spesso fiaccavano un uomo.

In pochi minuti reticolati e trincee scomparse, baracche divelte, vedette sepolte, munizioni, mitragliatrici, cannoni affondati. E nelle lunghe notti dover vigilare senza poter aprire gli occhi, senza nulla vedere sentire o percepire! Spesso giorni interi senza possibilità di accendere fuochi, di consumare vitto caldo, di riscaldarsi.

E più ancora un isolamento completo, assoluto, che dava l'impressione che tutto fosse stato sommerso dalla bufera, che tutto fosse perito sotto un immane lenzuolo funebre di ghiaccio.

E la lotta contro il nemico? Era una guerriglia insidiosa, feroce, nella quale tutte le energie fisiche e morali si tendevano per sopraffare in uno sforzo gigantesco l'avversario. Si osservava, si fiutava per giorni un piccolo posto, una vedetta, si studiavano gli atteggiamenti e le abitudini, per piombare addosso alla preda in una notte burrascosa attraverso a precipizi immani. Per una quota, per uno spuntone di roccia da conquistare, erano laboriosi preparativi.

Appena un qualsiasi bersaglio era avvistato a tiro utile, erano raffiche di mitragliatrici, colpi di cannone, senza tregua, senza posa; era la caccia all'uomo. Ed in questo sminuzzamento della guerra ogni combattente preparava il suo piano, lo svolgeva, non era un gregario inquadrato, ma una volontà cosciente.

Negli attacchi erano uomini che si arrampicavano, che salivano pareti legati a funi, sospesi sul precipizio; e dopo i primi, colonne leggere che seguivano, che avviluppavano come in una rete per canaloni giudicati inaccessibili.

Ed armi, mitragliatrici, proietti, cannoni scomposti in parti, tutto seguiva su spalle poderose in una prodigiosa avanzata, della quale ogni passo era un eroismo, fino alla completa vittoria che doveva essere strappata ad ogni costo.

Qual meraviglia se questo specialissimo ambiente creò fibre eccezionali, germogliò energie superbe, se da questa colossale fucina la psiche del combattente venne fusa in modo così particolarmente diverso?

Qual meraviglia se in questo ambiente grandioso, la guerra, pur essa fatto grandioso, trovò la sua esaltazione?

GLI ALPINI

Ma chi eccelse fra le truppe agli ordini del generale Ronchi, furono gli alpini. Di essi così leggesi nel libro:

L'Alpino è un soldato che ha una personalità spiccata ed una mentalità propria.

Sente la disciplina, ma più ancora l'ascendente del Comandante.

Ed ascendente significa dominio completo. Ma per conquistarlo l'ufficiale deve dar prova non dubbia di valore, carattere, di doti fisiche eccezionali.

E' un esame severo.

L'Alpino nella sua semplicità pensa che a condizioni eccezionali di vita, devono corrispondere qualità eccezionali di comando.

Esige di essere ben comandato e si sente sicuro e fa dono di tutto sè stesso, quando una mano robusta lo guida.

Lo colpiscono in sommo grado gli atti di ardimento e di forza nel superiore.

Abituato a vedere sempre intorno a sè l'Ufficiale, su di esso si modella e con esso stringe quella coesione che è una delle forze morali predominanti del Corpo.

Colpisce la scarsa emotività dell'Alpino. Sembra che per esso tutto sia normale nella vita, che tutto si svolga regolarmente. Non si meraviglia di nulla, e nulla colpisce la sua fantasia.

Durante la guerra ha visto cose grandiose e tragiche e non si è commosso.

E' stato offeso da gas, da areplani, dall'aria, dalla terra e non ne fu disorientato.

EE' questo un elemento di forza, ma potrebbe essere anche una debolezza qualora l'alpino non fosse suscettibile di intensificare al momento opportuno le sue energie, nel l'esaltazione, di una idea.

Ma esso si esalta e non dimostra, si esalta a modo suo.

Nei suoi atti e nelle sue idee si trovano sempre un'impronta di virilità, ed il culto della forza.

La resistenza ai disagi, al dolore fisico, sono una manifestazione di forza, e poichè è questa che egli sempre apprezza, spesso nasconde il male e lo attenua.

Queste qualità insite nella sua natura fecero dell'Alpino durante la lunga guerra un combattente superbo, che si adattò a tutti i terreni, che apparve sempre ove maggiore era la minaccia, che nelle situazioni più tragiche e disperate impavido e tenace tenne il suo posto d'onore, fino all'estremo sacrificio.

Spesse volte mi sono domandato quanta parte di gloria raccolta nel corso della lunga guerra da questo valoroso Corpo, non derivi da quella magnifica tradizione di sacrificio e di altruismo, da quella scuola di rude fatica e di ardimento che crebbe rigogliosa sulle alpi durante il lungo periodo di pace, ed il pensiero di quanti ebbero l'onore di guidare questi magnifici soldati alla vittoria d'Italia si inchina in espressione di gratitudine ai maestri Perrucchetti, Pelloux, Queirazza, Gobbo, Fonio, Heuse, Lamberti, Cerri, Menini, Pianavia, Oro, Etna, Lequio, ed alle eroiche figure dei Generali Salsa e Cantore.

Gli sciatori

Ma al di là di questo fronte di fantasmi all'erta e silenzioso, più oltre verso il nemico, altri gruppi di uomini come piccole vele sul mare solcavano le bianche vedette.

Erano pattuglie di sciatori spinte innanzi sul terreno del possibile attacco. Incrociavano per ore ed ore seguendo itinerari prestabiliti.

Una rapida sciata, una sosta, un appostamento e poi la marcia riprendeva cauta, guardinga sospettosa di tutto.

Un riflettore, un razzo nemico, e tutti a terra immobili.

Poscia una nuova avanzata carponi.

A volte una pattuglia si spingeva molto appresso alla linea nemica e gettava l'allarmi.

E subito razzi rossi, verdi, fucileria e mitragliatrici e non di rado bombe e cannoni. Il fuoco da un punto si propagava ad un altro, e tutta una intera linea si accendeva.

Più indietro e più lontano, su cime eccelse come la Presanella e la Busazza o nel fondo di Val Genova altre luci e vampe.

L'allarme giungeva agli osservatori, ai comandi retrostanti. Il nemico vigilava inquieto.

Le pattuglie rientravano nella linea, e subito altre ne uscivano per vie diverse dirette ad altre località e così tutta la notte.

Ma anche nelle linee retrostanti ferveva il lavoro. Erano trasporti, traini, cambi di truppe, pattuglie di ronda, e nelle baracche, nei comandi Ufficiali che vegliavan presso il telefono, che coordinavano notizie, che rispondevano a controlli superiori.

Alla prima luce del giorno tutto questo apparato bellico della notte, cessava. Le vedette venivano ritirate, tutto si appiattava o si nascondeva. Il fronte sembrava vuoto, era il vuoto del campo di battaglia.

Ma occhi nascosti vigilavano e più ancora osservavano. Da tutti gli osservatori si iniziava un paziente lavoro di analisi, di ricerca, quasi a colmare la parentesi della notte. Si passavano in rivista ad uno ad uno tutti gli elementi della difesa nemica, e se ne deduceva il loro lavoro e l'attività dell'avversario.

E poscia ininterrottamente per tutto il giorno si spiavano movimenti di uomini, di drappelli, di rifornimenti; di lavori.

Si iniziava su ogni bersaglio buono e redditizio la lotta giornaliera, alla quale il nemico spesso rispondeva con tiri di molestia, prolungati ma per lo più innocui, mentre il personale che nella notte aveva vegliato riposava tranquillo al riparo sotto l'arco dei proietti.

Eppure in questo complesso servizio di prima linea, gravoso e snervante, in questa vita sempre sospesa ed incerta, quanti ricordi lieti, quante ore belle sature di emozioni, quanta fierezza di sentimento, quanta grandiosità di pensiero!

E sopratutto quanta pace e serenità di spirito!

Già: questo fatto colpiva tutti coloro che dall'interno o dalle retrovie visitavano questa e molte altre partidel fronte. Credevano di vedere volti accigliati o preoccupati, e ritrovavano la più gioconda spensieratezza. Eppure ciò non doveva sorprendere.

In quel brandello di trincea era il dovere, era il sacrificio, era l'onore, era l'Italia tutta, l'Italia dei forti e degli animosi, ma era anche la pace, la soddisfazione dell'esistenza.

(1) «La guerra sull'Adamello», *di cui vedemmo stampati i fogli sin quasi all'ultimo, esciranno fra giorni in edizione splendida, per finezza di carta, per bellezza di carattere, per numero* (circa 130) *di fotoincisioni stampate che farà onore non soltanto allo Stabilimento del signor Giuseppe Tabacco, ma all'arte tipografica friulana.*

Cronaca Provinciale

NIMIS

IL PONTE SUL TORRE

All'Ill.mo Sig. Prefetto
della Provincia di UDINE

L'antico e pittoresco ponte sul Torre che collega la ridente e importantissima vallata di Nimis con il capoluogo della Provincia, per ragioni di guerra venne fatto saltare dai nostri soldati nel triste momento della ritirata.

Lo scoppio della mina mandò in aria una arcata, producendo nelle altre notevoli e pericolose fenditure. Per i bisogni urgenti del traffico si provvide a suo tempo alla meglio, congiungendo le arcate rimaste miracolosamente in piedi, con la strada che conduce a Qualso, mediante un'armatura di legno. Si trattava però di lavoro provvisorio, poichè il ponte avrebbe dovuto naturalmente essere rifatto.

Siamo alla fine del 1921 ed il ponte è ancora là, tal quale, anzi in condizioni molto peggiori, poichè le fenditure delle arcate rimaste sono attualmente così aperte e le arcate stesse traballano in modo tale da costituire un serio pericolo per chi è obbligato a transitarvi, tanto che l'autocorriera che fa il servizio Nimis-Udine, appena giunta al ponte, è costretta a scaricare tutti i passeggeri salvo a riprenderli a bordo al di là del ponte stesso ...e questo succede ben quattro volte al giorno!!

Si sa che il progetto per la costruzione del nuovo ponte è stato eseguito da molto tempo: c'è chi dice che il progetto stesso è già stato approvato e c'è chi dice ancora che anche i fondi per la sua esecuzione son già stati stanziati.... ma il ponte è sempre là, nelle identiche condizioni!...

La numerosa popolazione di Nimis e quella di tutte le grosse borgate circostanti, è stufa di essere menata per il naso.... Per venire ad Udine essa non ha che una unica via: *il ponte sul Torre ed ha il diritto di pretendere che quest'unica via sia almeno sicuro. Io mi chiedo: Perchè è stato fatto saltare il ponte? Per ragioni di guerra.... Ebbene, siccome esiste un' Ente che ha l'obbligo di riparare questi danni, Esso rifaccia il ponte di Nimis,* ma subito, *prima che gravi sciagure abbiano ad accadere e prima che la popolazione abbia a stancarsi definitivamente; ed approfitti di questo tempo di grave disoccupazione e di magra eccezionalissima (che chissà quando si ripeterà), risparmiando somme considerevoli nel getto delle fondazioni e nell'erezione dei nuovi piloni.*

Si potrà in certo luogo obbiettare che Nimis ha avuto denari parecchi per strade inutili e per altre cose peggio che inutili... Di questo non mi curo, l'autorità tutoria aveva tutto il dovere di vigilare negando, se mai, le sovvenzioni, qualora le avesse ritenute non necessarie.

..Ora la costruzione del ponte a nuovo si impone in via assoluta e la popolazione intera fa appello alla massima autorità della Provincia acchè la cosa abbia effetto immediato; e prega rispettosamente l'Ill.mo Signor Prefetto di venire sopraluogo in persona, non tenendo conto delle solite informazioni di ufficio, poichè i buoni abitanti di Nimis non devono in eterno essere loro il capro espiatorio di beghe personali fra i padroni di un tempo e gli attuali.

Uno per tutti gli abitanti di Nimis.

Offerte pro Asilo

Nella triste occasione della morte della compianta giovinetta Giustina Gori — morte che suscitò generale compianto — vennero fatte le seguenti offerte all'amministrazione del locale Asilo Infantile:

La famiglia dell'estinta lire 200, Tullio cav. Antonio 150, Picco Giovanni 20, Dott. Gervasi Ottone 100, Gervasi Guido 50, Gervasi Odosca 50, Mons. Protasio Gori 50, Gori Gio. Batta fu Domen. 25, Manara Arnaldo 20, Tullio Giacomo 10, Trezza Agostino 10, Giovanni Pauloni, Tarcento, 10, Giovanni Lestuzzi 10, Miani Gina 10, Andreoli Francesco 10.

Alla Congregazione di Carità il sig. Ausilio Zoz, sempre in memoria della buona e compianta Gori Giustina offrì lire 100. — Possano anche queste spontanee generose oblazioni benefiche, lenire il dolore acerbissimo degli ottimi genitori.

All'Asilo Infantile, Arnaldo Manara, in morte del padre offrì lire 30.

SEGNACCO

Le feste di domenica

Anche voi avete annunciato le solennità di domenica, per la inaugurazione delle nuove campane. La giornata fu veramente di quelle che si possono chiamare indimenticabili.

Intervenne la banda di Tarcento, che tenne anche concerti, fu cantato con accompagnamento di musica il nuovo inno alle campane e il parroco pronunciò un nobile discorso di circostanza.

LATISANA

Cospicua Beneficenza

La compianta signora Amelia Piccotti, ha lasciato alla congregazione di carità, lire mille ed alla casa di ricovero lire duemila con due letti completi. L'amministrazione degli istituti, ha disposto di far incidere il nome della benefattrice, sulle lapidi.

Il dott. Giuseppe Dal Lago, ha fatto dono di un letto completo alla Casa di Ricovero.

BUIA

Zingari ladri

Un grave furto, è avvenuto sabato scorso sul meriggio. Ladri audaci, che pare sieno degli zingari, si introdussero in casa di Pio Calligaro di Lena, e arrivati sino in camera da letto, riuscivano a rubare orologi, catene d'oro, orecchini ed anelli per un valore di lire 400 circa.

Il dazio

All'appalto del dazio concorsero 14 ditte, rimanendo in lizza le ditte Gaggia, Antonio Perez, Pio Tondolo. Rimase deliberataria questa ultima che offerse lire 131 mila annue.

TRICESIMO

Il canto friulano

Sappiamo che qui si è formata sotto buoni auspici, una società corale dei canti friulani.

Questa società nutre fiducia che la cittadinanza di Tricesimo vorrà aderire ed incoraggiare questa bella e gentile istituzione.

A suo tempo informerò dei buoni risultati.

S. GIORGIO DELLA RICH.

Offerte per la fiera di benef.

del 6 venturo gennaio, promossa dal Patronato scolastico:

1. Elenco:

Co dott. Enrico d'Attimis-Maniago lire 100; Ditta Talmone Torino tavolette cioccolatto; Olimpia Luchini, lampada; Ministero della guerra 2 portasalviette argento; Banca di Spilimbergo una cartella da lire 100 del consolidato; Vittorio Della Rossa l. 50; D'Andrea Angelo 10; cav. Pier Giovanni Barei 20; Luchini cav. Luchino orologio per stanza; Maria Giocchiatti, cartoline; Emilia D'Andrea cartoline; Teresa e Maria Luchini 3 portafiori; 1. Cla se femminile S. Giorgio, oliera; Asilo infantile, lavorini diversi; Rosalia Luchini 2 sottocoppe; Signori Zardo, portacenere; 2. femminile S. Giorgio portafiori; Pia Ballico cuscino; Maria Tramontin, cuscino e cartella per libri; Gilda Cilio, scopa e cartella libri; Maria Luchini Ballico, cesta lavoro e lavori diversi; Giacomo Genetti, paia zoccoli; Famiglia dott. D'Andrea 50.

PORDENONE

Il monumento per i caduti

Il responso della giuria sui bozzetti

La commissione che doveva giudicare sui bozzetti per il monumento ai Caduti, composta dal comm. Donghi ingegnere Daniele professore ordinario di architettura nella R. Università di Padova; Pasqui professore Ferruccio direttore del R. Istituto Industriale Artistico «Selvatico» di Padova di Padova; Bellotto Eugenio scultore prof. nella R. Accademia di belle arti in Venezia, ha presentato al Comitato la sua relazione.

La commissione fissò come condizione per il giudizio, le seguenti norme:

1. Che il monumento per forma e dimensioni armonizzi con la località.

2. che esso presenti uno spazio sufficiente per la iscrizione chiara e visibile dei 450 nomi dei Caduti in guerra, alla memoria dei quali il monumento viene eretto.

III. che insieme alla semplicità delle forme architettoniche accoppi una nobile e facilmente comprensibile figurazione allegorica, conservando il carattere e lo stile italiano.

La Commissione ritiene che la località migliore sia quella di Piazza XX Settembre davanti al palazzo del Tribunale, e cominciò a eliminare quei bozzetti e disegni che a loro giudizio non sarebbero riusciti adatti a tale località. Dei restanti bozzetti alcuni soddisfano alla seconda e non alla terza condizione altri alla terza e non alla seconda. In generale si è notato che pochi furono i concorrenti i quali si preoccuparono di dare alle iscrizioni il posto di onore e di tenerli abbastanza grandi da contenere i 450 nomi dei Caduti oppure di collocarli in posizione adatta mentre evidentemente Essi costituiscono lo scopo principale di un monumento commemorativo del genere, nel quale le figurazioni allegoriche e le forme architettoniche sono destinate sopratutto ad imprimergli un aspetto artistico ed un carattere proprio senza sminuire la importanza delle iscrizioni sthesse. Dopo la eliminazione di cui sopra, la commissione non trovava negli altri bozzetti alcuno che soddisfacesse in modo completo alle indicate condizioni o ai suesposti concetti, e la sua attenzione si fissò sopra quattro, i quali per le loro qualità concettive ed artistiche danno sicuro affidamento di riuscire opera veramente degna quando vi si introducano opportune modificazioni.

Essi sono per ordine numerico, il 1. il 3, il 6, l'11; distinti rispettivamente coi motti:

«Aurora, Apoteosi, Pordenone, Fede.

Noi proporremmo — dice la relazione — che i relativi autori fossero chiamati a ripresentare i loro bozzetti riformandoli in modo da corrispondere ai concetti suindicati, sempre conservando naturalmente il proprio concetto ispiratore e la propria forma generale.

Non vedendo la possibilità di assegnare premi, si proporrebbe ancora di versare a ciascun degli autori dei bozzetti 1, , 0, 11, la somma di lire 2 mila dopo la presentazione dei nuovi bozzetti, e qualunque sia l'esito del nuovo cimento.

Se come è da sperare esso sarà favorevole, il premio per l'autore del bozzetto prescelto consisterà nella ordinazione dell'opera.

Riteniamo poi che dando la indicazione della spesa approssimativa e del termine di tempo ai quattro concorrenti che dovranno ripresentare i nuovi bozzetti in tutto rilievo, in scala 1-10 e possibilmente aggiungendovi qualche accurato particolare scultoreo od ornamentale in scala maggiore, sia anche da richiedere una relazione spiegativa dalla quale risultino, specificati i materiali con cui il monumento sarebbe eseguito e un preventivo di spesa abbastanza particolareggiato.

Non vogliamo chiudere la presente relazione, senza rilevare che in parecchi bozzetti dovutisi escludere per ragioni addotte in principio, come ad esempio i bozzetti coi motti:

Gloria e Pro Patria, Sursum, Lumen in Coelo, Sacrificio, Spiga, sono lodevoli o per concetto o per qualche qualità artistica. Se a taluno potrà sembrare troppo rigido il nostro giudizio, osserveremo che lo dovemmo informare alla premessa fattaci dalla S. V. e cioè che Pordenone soddisfacendo ad un santo dovere, vuole anche che Esso sorga ad onore dell'Arte e della città.

***

Il comitato approvando la suesposta relazione ed accettandola quasi integralmente ha deliberato:

Di comunicare a ciascuno dei quattro interessati la relazione stessa per la parte che lo riguarda in particolare;

Di fissare il tempo utile per la presentazione del bozzetto, giusto le disposizioni portate dalla relazione sopra citata, il 28 febbraio prossimo venturo;

Di dare a titolo di premio ai concorrenti lire 1500 ciascuno, eccezione fatta pel prescelto al quale verrà affidata l'esecuzione dell'opera.

Quale preventivo di spesa di tenere base la somma di lire 150 mila.

Come risulta da questa relazione il concorso non fu troppo... soddisfacente.

Tempo fa, in queste colonne venne sollevato un lagno verso il comitato pro Monumento al quale spetta pure un elogio per l'attività esplicata a pro di un'opera nobile e patriottica, perchè non aveva affidato il progetto all'illustre nostro concittadino cav. prof. Gigi de Paoli.

Egli avrebbe saputo soddisfare la cittadinanza dotando la città di una opera d'arte veramente progevole, degna dello scopo cui era destinata.

Si rispose che per incoraggiare i giovani artisti si era aperto un concorso; noi pur facendo omaggio a tale proposito, restiamo dell'idea che anche praticamente era opportuno fosse stato chiamato a stillare il progetto per quest'opera lo scultore De Paoli.

Detto ciò rileviamo con compiacimento che il Comitato ha saputo raccogliere una così cospicua somma; ma come risulta essa è insufficiente allo scopo ed è perciò che la cittadinanza tutta verrà concorrere ancora con nuove offerte. A tale scopo crediamo necessaria una più intensa propaganda convocando magari tutti gli oblatori ed ampliando il comitato esecutivo.

Ci consta poi che la sezione Mutilati si staccò dal comitato.

Noi crediamo essere opportuno svolgere una azione nel senso che i mutilati ritornino sulla deliberazione presa perchè essi debbono in via assoluta far parte del Comitato stesso nel quale ora sono stati chiamati anche i reduci della guerra di indipendenza!

Conferenza dantesca

Venerdì sera, alle ore 9, nel Teatro Pollini gentilmente concesso, il prof. Angelo Duse chiuderà il ciclo delle conferenze dantesche trattando il tema: «Francesca da Rimini e il problema dell'amore».

Strenna di Natale

Domani verrà fatto un giro della città, per raccogliere le offerte per l'opera Sacro Cuore di Pordenone che ha stabilito di organizzare l'albero di Natale per i bimbi e i vecchi poveri della città.

Ancora dell'incendio alla Fabbrica Galvani

Perdura ancora l'impressione sul grande incendio di ieri notte che distrusse l'antica fabbrica stoviglie Galvani.

Abbiamo potuto di sfuggita interrogare l'ing. E. Galvani ed il direttore generale sig. Treu circa i loro intendimenti; ci venne assicurato che un po' di lavoro ridotto, si potrà fare cosicchè non tutti gli operai rimarranno sul lastrico.

Noi siamo poi convinti che la ditta Galvani nota per la sua magnificenza non vorrà abbandonare a se stessi i suoi affezionati operai che anzi si interesserà della loro sorte.

Lo stabilimento poi, vogliamo sperare, si rifarà e presto, fuori del centro, cioè dopo la stazione come già era stato progettato.

Per l'ottima efficace opera prestata dai nostri bravi pompieri, che erano guidati dal co. Barbarich e dal maresciallo Gaggero, l'amministrazione Comunale inviò un encomio solenne al corpo, e mandò una lettera di ringraziamento ai pompieri di Udine.

Venne deplorato il servizio telefonico che non funzionò come era necessario.

Il solerte sergente dei pompieri della città, Comisso Gustavo, cadendo da una scala si ferì una mano, fortunatamente in forma leggera.

Diamo qualche dato sulla fondazione della Fabbrica.

Essa venne costruita nel 1811 dall'avv. Giuseppe Galvani occupando la chiesetta di S. Antonio, adibendo solo 12 operai. Il buon successo ottenuto da questa industria fino dal suo sorgere, ne determinò lo sviluppo sempre crescente per modo che nel 1827 gli operai erano 80, nel '72 salirono a 120, ed attualmente ascendevano a circa 300.

Ora la coltura dei prodotti ceramica veniva fatta in 6 grandi fornaci a parecchi piani, rivestite interamente da mattoni refrattari inglesi; altri forni minori servivano alla bruciatura del piombo e del gesso da presa.

Molte altre innovazioni, meccaniche e chimiche vennero apportate per perfezionare i prodotti della fabbrica i quali si eseguivano mediante numerosi torni, disposti nei vasti saloni.

Questi saloni, nonchè gli ampi magazzini di deposito erano ubicati addosso alle fornaci per utilizzare il calore e per abbreviare le distanze nei trasporti e rimaneggiamenti interni dei prodotti ceramici, siano allo stato umido che dopo la cottura. Con tale disposizione dei locali si sono bensì limitate il più possibile le rotture inevitabili in tal genere di industria, ma si era sacrificato completamente dal lato dell'estetica e dell'igiene lo stabilimento, tanto che da molto si richiedevano dei lavori radicali.

Enorme era la varietà degli oggetti che si producevano sia per gli usi domestici come per quelli industriali.

La rinomanza che godono questi prodotti è dovuta alla loro consistenza al fuoco per cui trovano facile spaccio non solo in tutta Italia, ma anche all'Estero specialmente nei grandi centri d'Oriente, come Alessandria.

Teatro Sociale

Ieri sera al Sociale, affollatissimo, debuttò la compagnia di operette Palumbi con «La duchessa del Bal Tabarin», ottenendo un vero, entusiastico successo.

Stasera terza recita.

LESTIZZA

Nozze

Oggi la figlia del nostro egregio Segretario comunale, signorina Giorgina Morelli si univa in matrimonio col sig. Ottorino Vannoni, di Milano impiegato della ditta Pirelli.

In chiesa seguì il rito religioso celebrato da mons. L. Palese e in municipio poi il sindaco avv. R. Pagani fuse da ufficiale di stato civile, regalando agli sposi la tradizionale penna, accompagnandola con gentili parole di occasione.

Al carissimo sior Bepi Morelli porgiamo le più vive congratulazioni e agli sposi, partiti per il viaggio di nozze, gli auguri di giorni felici.

BUIA

Pesca di beneficenza

Nei giorni 25, 26, 27, dicembre in Sant oStefano si terrà una grande Fiera di Beneficenza pro erigendo Giardino di infanzia e scuola professionale femminile.

Tra i regali figurano una bicicletta, una macchina di cucire a pedale; una stufa Becchi dono del cav. Tremonti di Udine, due grandi quadri artistici donati dai signor Bernardis don Giuseppe e Desiderato Pietro di Buia, un artistico orologio di S. S. Benedetto XV, un servizio per pesce (15 pezzi) dono di S. E. Raineri, un servizio da scrittoio di S. E. Girardini, una sveglia di S. E. Micheli, un quadro in cuoio di S. E. Mauri, due quadri di S. E. Rosadi, un quadro di Enrico Ursella, un taglio di vestito dalla ditta Gaggio di Venezia, un arazzo dalla Ditta Gaspardis di Udine, un braccialetto d'oro della oreficeria Semintendi di Udine.

Pubblicare un elenco sarebbe impossibile poichè i premi sono oltre seimila. Ne abbiamo pubblicato qualcheduno tanto per dare i nomi delle alte personalità che hanno concorso a questa benefica istituzione che quanto prima vedremo sorgere in Buia.

Domani daremo il programma dei solenni festeggiamenti ch esi terranno in detta occasione con l'intervento dell'arcivescovo mons. Grand. Uff. Anastasio Rossi.

Molte offerte in denaro sono pure pervenute tra le quali figurano quelle della Banca Cattolica di Udine con lire 200; Cooperativa Popolare di Consumo 200, Fantoni Giacomo 100 e con cinquanta lire ciascuno, Fratelli Piemonte fu Giuseppe; cav. dott. Iangiro, dott. Pales Gemona, sig. Venchiaruitti Tremonti; Don Ottone Toffolini; Famiglia Marangoni; Tassinari Giuseppe; Stefanutti Domenico Tarcento, Riccardo Nicoloso, Piemonte Giuseppe; Giovanni Miani.

S. VITO AL TAGL.

Seduta straordinaria del Consiglio

Sabato nel pomeriggio seguì una adunanza straordinaria del Consiglio comunale. Vennero approvati i seguenti oggetti: Ratifica delibera d'urgenza della Giunta, relativa all'accettazione del mutuo di lire 249.100 per opere varie per la disoccupazione; accettazione del mutuo di lire 134.500 per opere stradali per la disoccupazione, accettazione del mutuo di lire 116.000 per la bonifica della zona Vignella; Impiego pel vicolo di S. Rocco di lire 6 mila sulla somma di 94.000 comprese nel mutuo di lire 249.100 concesso per la disoccupazione; modifica della tassa di cui l'art. 7 del regolamento sulle affissioni pubbliche; — A pieni voti vennero nominati gli attuali insegnanti della scuola tecnica; contrattazione di mutuo di L. 120.000 per l'ampliamento del Cimitero del capoluogo; contrattazione di un mutuo di lire 8681.90 per il rifacimento delle grondaie delle scuole nuove; contrattazione di un mutuo di lire 21 mila per l'apertura della via Sarpi; di un mutuo di lire 32 mila per lavori addizionali alla bonifica delle zone Boscatto e Patocco; e di un mutuo di lire 9 mila per lavori addizionali ai ponti di Savorgnano; domanda del Patronato scolastico per lo aumento della cifra consolidata per la somministrazione dei libri ai poveri da lire 2970 a 8500. — Si approva inoltre un contributo di lire 6 mila alla Società Filarmonica e 500 alla Cucina Economica, il primo annuale, il secondo mensile.

MERETTO DI TOMBA

Il Consiglio Comunale

nella sua seduta di domenica, nominava a membro del consiglio scolastico in luogo del grand'uff. Renier dimissionario il co. Francesco Pancera di Zoppola. Vengono quindi accettate le dimissioni del sindaco Roviglio Cisillino, non senza averlo ringraziato per l'opera proficua alla pubblica cosa, da lui prestata.

PAGNACCO

Comunicato

Il sottoscritto Cossettini Sante di Pagnacco, rivolgendo le dovute scuse al co. Carlo del Torso ed al Sig. Turri Pietro per le offese pubbliche ingiustamente loro arrecate, ringrazia del perdono generosamente concessogli, ed offre lire 150 (centocinquanta) pro monumento caduti in guerra di Pagnacco.

In fede di quanto sopra.

Cossettini Sante

CODROIPO

Beneficenza

Sono pervenute in sostituzione di fiori, in seguito alla morte di Tuiaro Luigia, le seguenti offerte alla Congregazione di Carità, lire 5 ciascuno:

avv. Luigi e Maria Ballico — Pezzo Giovanni — Zoratti Roberto — Ballico Enrico di Spilimbergo.

S. DANIELE

Infortuni

Coson Giovanni di anni 50 di Osoppo si è presentato a questo ospitale Civile, perchè portandosi nel campo con carretto trainato da un cavallo, cadde dal carretto e si ebbe una forte lussazione alla gamba sinistra.

Ne avrà per alcuni giorni.

Così pure il fanciullo Foschi Giuseppe di anni 12 da Ragogna, mentre prestava la sua opera per mettere a posto le nuove campane, rimase leggermente ferito alle dita medio-anulare e mignolo della mano sinistra. Guarirà in pochi giorni.

ATTIMIS

Beneficenza

Il sig. Giuseppe Zamperia, proprietario di un cinema ambulante modello, ha elargito a favore di questa congregazione di carità, lire 117.80 quale ricavato netto di una serata di beneficenza.

Il signor Tardivello Vincenzo, proprietario di una giostra, lire 10.

La cooperativa Agricola di Consumo di Attimis, nella imminenza delle feste Natalizie e del capo d'anno, ha elargito alla stessa Congregazione di Carità lire 200.

Cronaca Cittadina

Una questione favorevolmente risolta per i danneggiati

Il nostro «Espigi» ci scrive in data 19 da Roma:

Attualmente sono in corso disposizioni dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, concordate col Ministero delle Terre Liberate, nel senso di risolvere favorevolmente la questione dell'esonero dei danneggiati di guerra dagli interessi sulle anticipazioni fino a lire 10 mile e dalla rimnovazione dopo il primo anno, per le anticipazioni da lire 10.000 a L. 30.000.

Onorificenze

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cav. Giuseppe Conti fu creato ufficiale della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo con l'egregio patriota, emigrato nel 1863 a diciotto anni, per arruolarsi nell'esercito nazionale. E come soldato, prese parte alla lotta contro il brigantaggio nel 1865; alla campagna del 1866 per la liberazione del Veneto, nel 57 fanteria alla campagna per la liberaz. di Roma. Altri servizi prestò al suo paese in cariche di fiducia ed in cariche elettive: membro e poi presidente della congregazione di carità, per lunghi anni, consigliere comunale dal 1904 al 1920 e per qualche anno assessore a Bologna dove fu profugo, membro di quel comitato pro profughi, dopo la liberazione riordinatore della congregazione di Carità.... Tutta una serie di prestazioni pel pubblico vantaggio, che il cav. uff. Giuseppe Conti pongono fra i meritevoli della stima e riconoscenza dei cittadini.

— Anche il cav. Pietro Pauluzza fu insignito del grado di ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia. Anche egli è stato un cittadino zelante del pubblico bene. Consigliere comunale ed assessore; membro del Consiglio di amministrazione del civico ospedale, della congregazione di carità, della commissione Legati del comune e di parecchie altre commissioni, dovunque spiegò una zelante e costante attività, e l'opera sua fu apprezzata sempre e da tutti.

Ricordiamo i servigi da lui resi, scoppiata la guerra, quale membro della Commissione per la incetta bovini, con soddisfazione degli agricoltori. Nell'anno dell'esilio fu ispettore dei profughi a Bologna, Milano, Pavia, Parma. Dopo il ritorno, gli furono anche dall'amministrazione comunale attuale, affidati vari incarichi di fiducia e cariche delicate. Il cav. uff. Paoluzza fa parte altresì del consiglio della banca Cooperativa e della Società Anonima Maddalena Coccolo: anzi fu del manipolo dei pochi volonterosi concittadini che nel periodo di crisi del 1913 si sobbarcarono, per amore della nostra Udine, al gravoso compito di rialzare queste due aziende, portandole all'attuale floridezza.

— Del grado di ufficiale della Corona d'Italia fu insignito anche l'egregio amico nostro cav. Arnaldo Bertolotti, segretario del Comune di Tricesimo da tanti anni tra i funzionari delle amministrazioni locali più apprezzati della provincia.

— Insigniti della croce di cavaliere furono i signori avv. Dionisio Biasoni di Flambro e Antonio Da Ponte di Pozzecco.

A tutti questi cittadini egregi che il governo volle rimeritare e distinguere per i loro alti meriti di intelligente operosità dedicata al pubblico bene, le nostre congratulazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Scuola e famiglia — In occasione delle sue nozze: Fracasso Clelia 100.

Padiglione Tullio — In occasione delle sue nozze: Fracasso Clelia 50.

Congregazione di Carità — In morte di Umberto Fabris: Renza Cioghi Cosattini 10.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Caterina Milesi: Luigia Fedeo ved. Feruglio 5.

Mutilati sezione di Udine — In morte di Umberto Fabris: Clementina e Giovanni Della Collette 20, Antonio Camuffo 5.

Vedove e orfani — In morte di Maria Bisutti: Ditta Cancianl e Cremese 10.

Onoranze Prampero — Famiglia co. d'Attimis 50.

Orfani di guerra — In morte di Umberto Fabris: Giovanni Marchi 20, ing. Renzo Marchi 20, Famiglia Limena di Rivignano 10.

Per vecchia bisognosa — In memoria del co. della Porta: Sorelle Arnold 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Umberto Fabrsi, del co. di Prampero Ottaviano e della co. Vittoria di Colloredo ved. di Codroipo: co. Maria Cicogna Romano lire 30.

(Il 14 corrente figurava una offerta di lire 10 in morte di Augusina Gori di Nimis agli orfani di guerra d parte dei signori Erminio Zanini e Rizzi Attlio. Invece di Zanini guerra da parte dei signori Erminio

Per onorare la memoria del loro congiunto MARCO ZAMBONI: La mamma Zamboni Colonna Argia, i fratelli ing. Agostino, e Giacomo Zamboni e il cognato Carlini Giuseppe offrono lire 400 da distribuire alle seguenti istituzioni:

Orfani di guerra; Mutilati di guerra; Tubercolotici di guerra; e Congregazione di carità: lire 100 cadauna.

* *

Per una dimenticanza nella impaginazione, le offerte seguenti, pubblicate ieri come destinate alla casa di Ricovero, vanno invece devolute all'Albero di Natale pro Vedove ed orfani di guerra:

Famiglia co. Florio 200 — Maria e Gino Volpi-Ghirardini 25 — Eugenio Maffioli 200 — Impiegati ed operai della ditta Maffioli Stabilimento di Udine 174.

UNIVERSITA' POPOLARE

Radiotelegrafia

Se un appunto si deve fare circa la conferenza tenuta ieri sera dal perito Cabrini sulla radiotelegrafia, particolare competenza del giovane studioso, si è l'insufficienza della sala dell'Istituto ad accogliere la folla di cittadini, d'ogni ceto, operai, professionisti, ufficiali, signore e signorine. Prima delle nove l'aula era stipata. Con parola piacevole e con rara competenza l'egregio conferenziere parlò illustrando la lezione con esperimenti interessanti con l'ausilio del valente elettricista sig. Antonini. Diamo un sunto schelelrico della conferenza:

«La pratica attuazione delle comunicazioni senza filo, dimostrata ed iniziata dal genio di Guglielmo Marconi, ha attratto una infinità di tecnici e scienziati che contribuirono ad apportare le più meravigliose innovazioni.

I primi, e poco adatti, apparecchi Marconi, vennero via via perfezionandosi ad un punto tale, che oggi nessuna distanza è rimasta insuperata alle onde hertziane. Questi risultati si ottennero con l'uso di trasmettitori di oscillazioni aventi determinati caratteri e capaci di eccitare solo apparati accordati con essi.

La necessità di ottenere un perfetto accordo, e quindi di poter facilmente comunicare senza influenza di altre corrispondenze, ha contribuito allo studio di nuovi sistemi generatori di oscillazioni uniformi. Allontanatosi quindi sempre più dal primordiale sistema Marconi, (perchè produceva oscillazioni variabilissime) la radiotelegrafia moderna fa uso di onde continue, la cui recezione richiede una tale precisione ed acuità d'accordo, che piccolissime variazioni alla trasmissione determinano un cambiamento assai accentuato nel carattere musicale di recezione. Particolari studi vennero dedicati alla eliminazione di disturbi attribuiti secondo alcuni, a carattere atmosferico, ma dei quali non si conosce con sicurezza l'origine e che influenzano qualsiasi rivelatore.

Tutti conoscono, ed immaginano quali servigi abbia reso il telegrafo Marconi nella marina, in guerra ed infine nelle comunicazioni a grande distanza.

Un ramo speciale della tecnica senza filo è quella della «goniometria», ideata dagli ingegneri italiani Bellini e Tosi di prezioso ausilio sul le navi durante periodi di nebbia.

In Italia la T. S. F. è tuttora privativa dello Stato. Nelle Americhe, in Francia, in Inghilterra ed in altri paesi esistono numerosi appassionati e clubs radiotelegrafici. È logico comprendere la importanza di tali associazioni che contribuirono e contribuiscono a rendere più perfezionato questo importante ramo dell'elettro-tecnica. Pochi giorni fa avenne pubblicato uno statuto per la costituzione del «Radio Club d'Italia». Speriamo che con lo appoggio dello Stato e degli industriali abbia modo di svilupparsi e di tener sempre alto il nome della Patria nostra».

I fragorosi applausi che avevano accolto il perito sig. Cabrini all'inizio della conferenza, si ripeterono infine, ripetutamente.

Decesso

Nella tarda età di 73 anni, è morto il signor Antonio Pilotti, assai conosciuto nell'ambiente operaio, essendo stato per parecchio tempo capo-operaio nella Filanda Frizzi. Fu un onesto lavoratore e i questi nobili sentimenti crebbe la famiglia.

A questa inviamo, le nostre condoglianze.

Da Udine a Gorizia

Il rag. Ottorino Baruffaldi, addetto da oltre due anni e mezzo all'ufficio risarcimento danni di guerra, è stato dal Ministero delle Terre Liberate trasferito in mandato di fiducia a Gorizia.

Il nostro saluto augurale al bravo giovane che nel tempo di sua permanenza fra noi aveva saputo accaparrarsi la generale stima.

Ad un valoroso

Ieri, nel pomeriggio, è giunta in città la salma del valoroso serg. magg. Mario Zamboni, eroicamente caduto nella battaglia della zona di Asiago.

Sul Piazzale Venezia erano convenuti numerosissimi cittadini, autorità, associazioni e un picchetto armato per rendere gli onori militari alla salma.

All'arrivo del camion tutti si scoprirono reverenti: pronunciò brevi accorate parole il colonnello cav. Santi e quindi il camion con il feretro proseguì per Pagnacco.

La salma venne tumulata in quel Cimitero ove riposa una figlioletta dell'eroico estinto.

Associazione ex Carabinieri

Domenica si procedette alle elezioni delle cariche sociali. Fu confermato ad unanimità presidente il cav. Sebastiano Guagnini, e nominato. pure, ad unanimità vice-presidente il sig. Montalbano Pietro. Tutti i consiglieri, i revisori ed il cassiere sono stati riconfermati. A sostituire i due consiglieri dimissionari sono stati nominati i signori D'Agostini e Drigani.

La circolazione dei motocicli

La R. Prefettura comunica che essendo sopravvenute nuove disposizioni ministeriali, la tassa di concessione governativa e di vidimazione delle licenze di circolazione di automobili e motocicli viene riscossa dagli uffici del Registro in uno alla tassa di circolazione dei veicoli stessi e quindi non soggetti al visto della Prefettura.

La Media dei Cambi

UDINE, 21. — Ieri le borse hanno segnato per i cambi, queste medie:

Francia 175.80 — Svizzera 426 — Londra 91.70 — Nuova York 21.85 — Berlino 12.35 — Belgio 169.25 — Vienna 0.85 — Praga 27.50.

Rendita 72.05 — Consolidato 5 per cento 77.50.

Tre arresti in stazione

Ieri i carabinieri di servizio in Stazione, osservavano sotto l'atrio tre viaggiatori, certi Giovanni Pagavino e fratello Sisto e Agostino Maier di Paluzza, i quali avevano un mucchio di effetti per bagaglio e tra questi effetti alcuni di provenienza militare. Gli accompagnarono all'ufficio di P. S. della Stazione, equi, operata una perquisizione, venne rinvenuto un fucile militare completamente smontato, bottiglie colme di polvere, munizioni, piccozze ed altri arnesi di cui essi non seppero dare spiegazione. Vennero allora dichiarati in arresto ed il Maieri fu anche arrestato perchè ingiuriava i carabinieri, affermando che uno di essi lo aveva derubato dell'orologio, mentre lo stesos gli fu rinvenuto in una tasca del panciotto.

Altri «chiodi» dell'enologo

Altre denuncie sono state sporte contro l'«enologo» padovano Girolamo Clementi arrestato l'altro giorno per numerose truffe da lui commesse. Il conto da pagare al sig. Davide Franzolini, della Trattoria «Al Bue» di via Pracchiuso (dove il truffaldino fu arrestato) ammonta ad oltre duecento lire, e, oltre al debito lasciato al «Nazionale», un altro ne venne denunciato dal conduttore dell'Albergo «Trovatore» di Trieste, ove lasciò insoluto un conto di quasi tremila lire. Quando l'ispettore di P. S. sig. Bitonti procedette all'arresto, il Clementi stava inscenando la vendita di... quindici vagoni di ferro proveniente da materiale residuato dalla guerra, al Lloyd Triestino. Con un incaricato, anzi, di quella Società, fu a Medeuzza in automobile per combinare l'acquisto!...

Il Clementi, dopo stringente interrogatorio cui fu sottoposto dal vice-questore cav. Orsini, cui tentò negare ogni accusa fu tradotto alle carceri.

Cinema Teatro Moderno

Questa sera quinto programma della film

IL TURBINE

con i due episodi: «In alto mare» e «Nella gabbia dei leoni». Precederà il riassunto degli episodi precedenti.

Affittacamere derubata da donnine allegre — Due arresti.

Nel mese di settembre all'affittacamere Anna Bertoli di via Pellicceria 9, fu rubata una carta da mille lire; in seguito si accorse che le mancava un libretto di trenta lire della Banca Cattolica più quattro titoli al portatore per 7 mila lire.

La questura cui sporse denuncia, esperì indagini riuscendo a identificare l'autrice delle sottrazioni in certa Giovinazzi Rosa di Trento donnina allegra che fu arrestata in via Tiberio Deciani mentre passeggiava con un uomo. In seguito a questo arresto si seppe che la somma del libretto fu dalla Giovinazzi riscossa per incarico di certa Paolina Danzi di Nimis, collega di avventure.

Pure questa fu arrestata ieri in via Deciani. Risulta che nel furto è implicata certa Della Bianca, goriziana che la questura ricerca attivamente. La Giovinazzi e questa ultima tempo fa chiesero alloggio alla Bertoli e allora commisero il furto.

TEATRO SOCIALE

«La signorina Mefistofele» annunciata dal cartellone di ieri, ha richiamato al Sociale un pubblico assai numeroso e distinto. Il lavoro è stato allestito dalla compagnia Riccioli con grande sfarzo di scene e di costumi.

Questa sera: «Il re dei vagabondi».

La valente compagnia del «Gran Mogol» diretta dal cav. uff. Alfredo Sanati, inizierà sabato sera un corso straordinario di recite.

ECHI DI CRONACA

— Perchè hai acquistato la cucina al negozio Tremonti?

— Perchè là ho trovato il più grande assortimento.

— Sei contento dell'acquisto?

— Contentissimo: la cucina cuoce divinamente le vivande con pochissime legna e nel forno faccia persino il pane con un risparmio grandissimo di combustibili.

— L'hai pagata cara?

— Tutt'altro, ho trovato il prezzo assai conveniente. Vieni domani a pranzo da me e di farò toccar con mano la verità di quanto di ho detto.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Le commemorazioni di Oberdan.

A TRIESTE

Udine e Venezia presenti

TRIESTE, 20. — Stamane alle 11, sono arrivati da Udine i cimeli di Guglielmo Oberdan, conservati finora da quella città e donati al Museo civile del Comune di Trieste. Il cofano che racchiudeva i cimeli era portato dai componenti la delegazione udinese. Alla stazione si trovavano ad attendere le autorità, le associazioni con i loro vessilli e grande folla di popolo. I cimeli sono stati trasportati solennemente in corteo al municipio, al suono degli inni patriottici. Le vie percorse dal corteo erano imbandierate. Tutta la città ha preso parte alla commovente cerimonia.

Al Municipio, nella sala del Consiglio, le rappresentanze sono state ricevute dal commissario straordinario del Comune comm. Cavalieri. Erano presenti il Commissario generale senatore Mosconi, il comandante del corpo d'armata generale ...ana, il commissario civile, il senatore Morpurgo, l'on. Giunta ed altre autorità civili e militari.

Nella sala, gremita di folla e di bandiere, il dott. Marcovich, assessore del Municipio di Udine, in rappresentanza del sindaco, dopo aver rievocato in un nobile discorso, la figura di Guglielmo Oberdan e degli altri precursori, ha consegnato i cimeli al Comune di Trieste.

Quindi il conte Carlo Paladini di Venezia ha consegnato al comune di Trieste la storica bandiera del Circolo Garibaldi, cucita dalle donne triestine nei tempi dell'oppressione e che per molti anni era stata simbolo di irredentismo.

Il commissario straordinario di Trieste, nel prendere in consegna i cimelii e la bandiera, ha ringraziato la città di Udine offrendo a quel Municipio, come ricordo, un facsimile in oro del sigillo trecentesco del Comune di Trieste ed una nuova riproduzione in acquaforte rappresentante le provincie irredente. L'atto di consegna dei cimeli è stato firmato, oltre che dalle autorità presenti, dal fratellastro di Oberdan, sig. Ferencich.

Alle ore 15 tutte le rappresentanze con bandiere, seguite da grande folla sono partite dal Municipio e si sono recate in lungo corteo alla caserma Oberdan, dove hanno deposto sul luogo del supplizio del martire, alla presenza delle autorità, una corona fusa col bronzo dei cannoni nemici, portata dalla delegazione veneziana.

LA RAPPRESENTANZA DI UDINE

Componevano la delegazione udinese: senatore Morpurgo, dott. Vittorio Marcovich assessore, Marzuttini comm. dott. Carlo pres. della Società reduci e veterani, Rosso comm. Luigi, presidente della sezione combattenti, Anna Visintini ved. Feruglio presidente della Associazione madri e vedove di guerra (decorata di medaglia d'oro), Cesari dott. Renoni, presidente della sezione mutilati, Mattei Guido, Furlani dott. Isidoro, Lescovich Sabina, Giordani Ivo fu Antonio di Battrio, Soc. cav. Raffaello segretario reduci e promotore del Museo del Risorgimento Coppelazi Umberto, promotore del Museo stesso, comm. Ugo Zilli, comm. Spartaco Muratti.

QUALCHE PARTICOLARE

L'atto di consegna del cofano con i cimeli, fu firmato, per la città nostra, dal dott. Marcovich; dell'atto di consegna della bandiera, che il Comitato Udinese della Dante aveva ricevuto in deposito dai triestini nel 1908, ed ha riconsegnato ieri, fu firmatario il senatore Morpurgo.

LA LAPIDE A ROMEO BATTISTIG

Nel pomeriggio, le autorità, le rappresentanze, il popolo di nuovo in corteo, sotto una pioggia di fiori, si recarono alla caserma Oberdan a portare la bronzea corona, magnifico lavoro del Bragadin di Venezia, fregiata degli stemmi di Udine, Venezia e Trieste. La corona fu deposta sul luogo ove Guglielmo Oberdan fu straziato dal boia.

Più tardi, con un discorso dell'amico Bruno Ferluga, già emigrato a Udine, nel vestibolo della sua sede la Società Ginnastica inaugurò una lapide per ricordare il nostro concittadino Romeo Battistig. L'epigrafe in essa scolpita, dettata dal pubblicista e letterato Silvio Benco, dice:

«Romeo Battistig — cittadino udinese — per l'Italia vissuto e morto — primo fra i primi — abbia eterno saluto italico — qui — dove armati — da lui i cospiratori — sentivano contro l'Austria — farsi ferro alle anime — la colonia una e tenace — di Udine e di Trieste».

Alla commossa e riverente evocazione del sig. Bruno Ferluga rispose con espressioni ispirate il presidente della Ginnastica avv. Piccoli, il quale accolse la lapide a nome della Società, promettendo di custodire il ricordo con memore affetto e riconoscenza e concluse pregando la signora Feruglio di Udine, madre di due eroi morti in guerra e decorati di medaglia d'oro a voler scoprire la lapide preparata nel vestibolo. Anche il rappresentante del sindaco di Venezia pronunciò parole di patriottica solidarietà e il figlio più giovane di Romeo Battistig, Carlo, ringraziò per la manifestazione.

A ROMA

Sfregi e rivoltellate!

Per iniziativa della «Corda Fratres», fu inaugurato nella Università il busto di Oberdan. La cerimonia fu turbata da incidenti disgustosi e deplorevolissimi. Il busto era stato prima della inaugurazione imbrattato d'inchiostro; e durante la cerimonia, dopo il discorso dell'on. Barzilai, un gruppetto di repubblicani lanciò il grido di viva la repubblica. Ne nacque qualche contrasto, luccicavano anche le pistole; per fortuna l'incidente si chiuse con qualche bastonato, qualche pugno e la rottura di qualche vetro.

PARLAMENTO NAZIONALE

L'elezione di Misiano annullata

CAMERA. — Nella seduta di ieri fu discussa la proposta della Giunta per le elezioni di annullamento della elezione di Misiano il disertore. Parlarono: contro le conclusioni della Giunta, il comunista Gasi, provocando rumori a destra ed applausi all'Estrema Sinistra; Caetani, nazionalista, a favore, tra gli applausi della destra ed i rumori dell'estrema sinistra. Rossi Francesco esponendo le ragioni per le quali la minoranza della Giunta per le elezioni ritenne che non si dovesse annullare quella di Misiano; Giuriati, il quale afferma che l'onore della Patria e l'onore dell'Esercito esigono che non si attenda ancora più oltre a sanzionare la deliberazione della Giunta delle elezioni e ad allontanare il Misiano dalla Camera.

Bianchi Carlo, relatore, e Grassi presidente della Giunta, ne difendono la proposta: non è possibile (conclude l'on. Grassi) mantenere in Parlamento un uomo che mancò al dovere fondamentale di ogni cittadino verso la Patria. (*Vivissimi applausi da tutte le parti della Camera, meno che all'estrema sinistra, dove si rumoreggia*).

Il presidente De Nicola annunzia che è stato chiesto l'appello nominale.

Remondino, comunista, ripete che l'annullamento della elezioni di Misiano è contrario allo spirito ed alla lettera della legge.

Macrelli, repubblicano, ricorda che oggi ricorre l'anniversario della morte eroica di Guglielmo Oberdan, che disertò le file dell'esercito austriaco per la redenzione della patria. (*I ministri e i deputati sorgono in piedi ed applaudono vivamente; rumori all'estrema sinistra, scambio di vivaci invettive fra l'Estrema Sinistra e gli altri settori*). Per il suo ideale repubblicano, Guglielmo Oberdan affrontò la morte; ma fu per il suo ideale che egli disertò (*commenti*); ecco perchè i repubblicani voteranno a favore della Giunta delle elezioni (*commenti*).

Il gruppo degli slavi e dei tedeschi si astiene dal voto. Il presidente dei ministri on. Bonomi, dichiara che i ministri si asterranno soltanto per seguire una consuetudine costante.

Risultato della votazione: presenti 323; astenuti 14; votanti 309; per l'annullamento 228; contro 81.

Si dichiara vacante il collegio politico di Torino.

La Camera approva anche l'annullamento della elezioni di Arturo Luzzatto nel collegio di Siena.

L'on. Tuntar denunciato

La fame è cattiva consigliera

GORIZIA, 20. — Ieri l'avv. Tuntar si recava alla cassa distrettuale per ammalati, dalla quale è stato licenziato per gravi infrazioni da lui commesse, e, dopo breve colluttazione, s'impossessò dell'importo di lire 2000, reclamandolo a saldo delle sue competenze per i mesi di novembre e dicembre.

Il cassiere riuscì a chiuderlo in ufficio e corse ad informare della cosa il commissario straordinario avv. Targioni, che subito avvertì la polizia.

L'on. Tuntar dichiarò di essere andato alla cassa per vedere se ci fosse da parte del commissario qualche assegno in suo favore, come era stato fatto in attesa della definizione della vertenza per i mesi di ottobre e novembre. Avuta risposta negativa e abbisognando urgentemente di danari per sè e famiglia, reclamò allora quanto gli spettava, osservando come egli, ad onta di tutti i commissario straordinari imposti, si considerava ancora sempre come direttore della cassa e ciò fino alla decisione dell'assemblea generale dei delegati.

Di fronte al rifiuto oppostogli, prese allora le duemila lire rilasciando una dichiarazione in cui affermava che tale importo gli spettava di pieno diritto, osservando sulla stessa ancora che prelevava il denaro soltanto perchè privo di qualsiasi mezzo di sussistenza, ammalato e bisognevole di cure.

L'on. Tuntar, che fu denunciato, avrebbe anche esclamato

«Ho lavorato dieci anni indefessamente per il bene della Cassa ed ho bisogno di vivere! — Poi ancora: «La fame è una cattiva consigliera. Non chiedo se non quello che mi spetta per sfamare le mie creature e per curarmi!».

Parma offre una medaglia d'oro al principe ereditario

PARMA, 21. — Nel pomeriggio S. A. R. il Principe ereditario ha visitato la sede della pubblica assistenza e la chiesa della Steccata, ove si trova la tomba di Margherita Jolanda di Savoia. Quindi il principe Umberto ha attraversato i popolari rioni di oltre Torrente, accolto al suo passaggio da acclamazioni entusiastiche da parte degli operai e delle loro famiglie, che si erano riversati nelle strade per rendere all'augusto visitatore il tributo del loro omaggio affettuoso e devoto. Il principe si è recato al mobilificio istituito dalla locale associazione dei mutilati, e quindi al teatro Reinach ove ha presenziato alla consegna delle medaglie ai medici ed ai militi della pubblica assistenza. Erano presenti alle cerimonia S. A. R. il duca di Bergamo, l'on. ministro Micheli, i senatori on. Mariotti, Berenini, Lagasi e Torrigiani, l'arcivescovo di Parma, autorità e notabilità. La folla imponente di popolo che gremiva il teatro, ha acclamato entusiasticamente il principe, che ha voluto consegnare personalmente le medaglie alle famiglie dei caduti in guerra. Hanno pronunciato patriottici discorsi il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale ed altri. Terminata la cerimonia S. A. R. il Principe Umberto salutato da rinnovate dimostrazioni di entusiasmo, è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dagli ufficiali. Hanno parlato i generali Lodomez e Miastri e quindi al principe è stata offerta una medaglia d'oro, come ricordo della scuola.

Il principe riparte per Roma

PARMA, 21. — Dopo il ricevimento alla scuola di applicazione per la fanteria, S. A. R. il principe ereditario si è recato all'Università ove, dopo un discorso del rettore sen. Berenini, fra l'entusiasmo indescrivibile degli studenti è stato immatricolato «ad honorem» nella facoltà di legge. Questa sera, dopo un banchetto in suo onore nel ridotto del teatro regio il principe Umberto ha assistito nello stesso teatro alla rappresentazione di Dejanico, entusiasticamente acclamato. A mezzanotte il principe ereditario, osequiato dalle autorità, è partito per Roma fra nuove grandiose dimostrazioni di affetto della popolazione.

Briand e gli aumenti della flotta

LONDRA, 21. — Briand intervistato da un redattore dell'Agenzia Reuter ha dichiarato che la politica navale francese è strettamente difensiva. La sola ragione che ha spinto la Francia a domandare un aumento di tonnellaggio per le grosse unità è la difesa delle sue coste e delle comunicazioni con le sue colonie.

Ciò che interessa specialmente la Francia ha aggiunto Briand è la questione degli incrociatori, «destroyers» e dei sottomarini, navi di difesa la cui costruzione importa una spesa relativamente lieve.

I colloqui di Londra

LONDRA, 20. — Stamane verso le 9, il cancelliere dello scacchiere, il sottosegr. di Stato per la tesoreria ed i periti finanziarii inglesi hanno tenuto una riunione con Lloyd George a Downing Street.

Loucheur, accompagnato dai periti finanziari francesi, si è recato stamane al Ministero del Tesoro per conferire con sir Robert Horne, e i periti inglesi. Non avendo però questi ultimi terminati i loro lavori, la riunione è stata rimandata a mezzogiorno. Il colloquio fra Briand e Lloyd George cominciato a mezzogiorno, è durato fino alle 13.15, e si è aggirato sugli stessi argomenti di ieri. Le impressioni del Presidente del Consiglio francese sono sempre buone. I periti francesi hanno continuato nel pomeriggio lo studio delle varie questioni che sono state loro sottoposte prima di essere esaminate dai primi ministri nel colloquio che avranno stasera.

C'è poca volontà d'accordo in Irlanda

DUBLINO, 21. — Il «Dail Eireann» ha continuato stamane la discussione dell'accordo anglo-irlandese. De Valera ha annunciato la sua intenzione di fare una proposta quando si procederà alla votazione dell'accordo stesso. Egli dichiara che il Dail Eireann non ha il potere di ratificare l'accordo e che esso non può adottare una soluzione che lo approvi. Parlò quindi Elchingan sostenendo che l'accordo è un capitolazione di fronte al terrore e che il governo britannico ha costretto i signori Buffy e Harten a firmarlo. Parla poi a favore dell'accordo, uno dei segretari della delegazione irlandese.

Il pane a 400 corone

VIENNA, 21. — I giornali annunciano che il Governo austriaco, per risanare la finanza, ha deliberato di abolire gradualmente il sussidio alimentare governativo, cominciando dall'otto gennaio. I giornali prevedono che il prezzo del pane da 74 corone aumenterà a 400.

Notizie in breve

— Al Procuratore del Re di Roma è stata presentata denuncia per truffa continuata ed alterazione dei bilanci sociali, contro gli amministratori dell'«Ilva», Max Bondi, on. Arturo Luzzatto e ing. Pera Cesare.

— Secondo notizie da Berlino, gli Stati Uniti destinerebbero alla popolazione russa affamata 20 milioni di dollari. Coi primo gennaio si riaprirà la Borsa di Pietrogrado.

— A Creta sarebbero scoppiati moti rivoluzionari con tendenza separatista. Gli insorti sarebbero concentrati a La Canea.

— I pirati hanno assalito nei mari d'Oriente il piroscafo «Kevangles» e dopo aver rinchiuso l'equipaggio in una sala da pranzo, hanno spogliato i passeggeri facendo un bottino di centomila dollari.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio — Domenico Del Bianco, gerente responsabile

La moglie Maria Comino vedova Zamboni ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo adorato

Marco Zamboni

morto gloriosamente per la Patria e in special modo l'ufficio Centrale G. O. S. C. G. la sezione Combattenti di Udine ed col. cav. Santi.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Offerte d'impiego

Cercasi signorina bella presenza parola facile per visitare famiglia. Rivolgersi sig. Sità via Bertaldia 35 Udine.

Fitti

VIAGGIATORE cerca camera ingresso libero possibilmente pianterreno. Scrivere Cassetta 2784. Unione Pubblicità Udine.

Commerciali

CASA buono stato con giardino locali circa 6, comprasi. Spedire offerte a Giovanni Vianello. Piccardi 42 Trieste.

ABITI Loden Dal Brun Schio: impermeabili non gommati igienici di perfetta traspirazione. Paletots uomo signora uff. 160; mantelli panni Stoffe divise collegi guardie Filati lana per maglie calze da lire 12 a 20 chilo. Lanette per materassi lire 100 chilo. Materassi lire 57 campioni catal. Gratis.

DAMIGIANE VUOTE preferibilmente tipo acidi da 40 a 50 litri in qualunque condizione acquistansi. Adriano Tamburlini, Udine, Viale Duodo.

CENTRALISSIMO avviato negozio in Gorizia causa partenza vendesi mobilio merce compresa lire otto mila. Inviare offerte entro il 20 m. alla cassetta 2743 Unione Pubblicità Udine.

OCCASIONE vendesi pelliccia signora una uomo e due volpi. Rivolgersi via Aquileia 49 (5 interno).

Friulano ucciso a Trieste

Una severa inchiesta è in corso a Trieste in seguito al rinvenimento del cadavere del minatore ventiseienne Raffaele Genet, nostro comprovinciale, che giaceva presso un'osteria sulla strada tra S. Croce e Nabresina. E' stato arrestato il friulano Francesco Puntel di anni 29, che fu col Genet la notte dell'uccisione. Il cadavere reca traccie di contusioni e lividure, ma non si è potuto precisare il movente del delitto, nè la colpabilità dell'arrestato.

L'ucciso e l'arrestato sono detti «di Udine», ma si deve intendere «della provincia di Udine».

Funebri Danielis

Lunedì, alle ore 17, seguirono i funerali del compianto concittadino Angelo Danielis, il quale per ben quarant'anni diresse l'ufficio delle tasse comunali, con onestà scrupolosa e con zelo. L'estreme onoranze che ieri gli furono rese si possono considerare come una bella manifestazione di stima e di cimpianto per l'estinto e di partecipazione al lutto della famiglia Danielis. Seguivano il carro di prima classe, coperto di fiori, la figlia Carmela, insegnante del Comune, con un gruppo di intimi amici e parenti; una larga rappresentanza del Comune; comm. Carletti, comm. dott. Gardi, cav. dott. Doretti, cav. Cossutti, Plebani, Forni, rag. Toso, rag. Mulinaris, De Checco ed altri molti; direttori, maestri e maestre in lungo stuolo; il cav. dott. Larice, la signora Pitotti, moltissimi conoscenti ed amici dell'estinto e della famiglia.

La salma, dopo le esequie nella chiesa del Redentore, fu trasportata al Cimitero Monumentale, nella tomba di famiglia. Rinnoviamo le nostre condoglianze alla distinta famiglia Danielis.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Moneta falsa

Accusati di spendita di moneta falsa, comparvero dinanzi ai giudici Pozzutti Alessandro di Giovanni, Marasso Eugenio di Fortunato, Vianello Angelo di Giuseppe e Benzoni Luigi di Antonio, tutti e quattro veneziani.

Lo scusarsi di aver speso tale moneta in buona fede non impedì che venissero condannati: il Vianello ad anni uno, mesi 6, giorni 10 di reclusione e lire 400 di multa; il Pozzutti e il Benzon a mesi otto, giorni 10 e lire 150 di multa; il Marasos a mesi 5 e lire 120 di multa.

Nel mondo degli affari

NUOVE COOPERATIVE. — In Beano, fu costituita una Società Anonima Cooperativa Agricola denominata «Virtù e lavoro - Società Anonima Cooperativa di Beano», con sede in Beano (Rivolto) e la durata di anni venti, salvo proroga. Si propone di giovare all'economia dei soci in via integrativa, anche con opere educative-morali e in modo speciale di promuovere e sostenere un Asilo Infantile in Beano. I fondatori di questa Cooperativa, inspirata a proposito tanto elevati, sono: Urban Ermenegildo, Mizzau Luigi, Della Schiava Ermenegildo, Urban Lodovico, Biasatti Pietro, Pez Lodovico, Bin Ermenegildo, Mizzau Allessandro, Urban Anselmo; ne abbiamo citato i nomi a titolo di lode.

— In Torre di Pordenone si è costituita, con la durata di anni venti, la Società Anonima Cooperativa di lavoro «Cooperativa dell'ago», allo scopo d' istruire e preparare le giovani alla vita di famiglia, di organizzare, promuovere e preparare lavori o domicilio, di sviluppare fra le giovani l'amore alla laboriosità, alla cura per la casa, di renderle buone ed utili a sè e alle famiglie con la istruzione, con la scuola serale e festiva, con le conferenze di operai avventizi, ricerche minerarie, a proiezioni, con una biblioteca circolante. Quote di partecipazione, lire 10. Anche questa Associazione unisce la parte economica alla parte educativa; ed è, a parer nostro, tanto più meritoria inquantochè rivolge le proprie cure all'elemento femminile, dove la guerra ha portato una vera devastazione morale.

— Una «Società Cooperativa fluitanti» si è costituita con sede in Montereale Cellina. Capitale illimitato in azioni da lire 25; durata anni 20; scopo: assumere imprese di fluitazione legnami e inerenti — costruzioni in muratura, in legno, in ferro, stradali, ferroviarie, lavorazioni boschive — manutenzioni, restauri.

— A Illeggio (Tolmezzo) si è costituita una Società Anonima cooperativa denominata «Casa del Popolo», la quale si prefigge la costruzione e gestione di un edificio da destinarsi a sede delle organizzazioni proletarie già esistenti o che si costituiscano in paese, aventi per iscopo l'elevamento morale, economico e culturale dei lavoratori. Durata, novanta anni, prorogabile. Quote sociali da lire 50.

— In Tolmezzo si è costituita la Cooperativa Mineraria Carnica, con sede in Tolmezzo e lo scopo di eseguire, per mezzo dei propri soci ed eventualmente anche nonchè quella di acquistare, affittare ed esercire miniere, cave, fornaci, stabilimenti per la lavorazione e produzione di cementi, cooke, catrame, marmi, acque minerali ed in genere tutto quanto possa essere ritraibile dal sottosuolo. Durata, novanta anni; azioni da lire 10 ciascuna.

— In Palazzolo dello Stella si è costituita la «Cooperativa Agricola di Lavoro e produzione» per la durata di anni dieci, prorogabile, con azioni da lire 100.

COOPERATIVA IN LIQUIDAZIONE. — E' la Cooperativa di Consumo «Operaia» di Bertiolo. L'ultima gestione si chiuse con una perdita di lire 4975.04; perciò, dopo lunga ed animata discussione, viste e considerate le cattive condizioni derivate dalla sfiducia, dalla mancanza di personale competnete, dal deficit difficilmente colmabile, la proposta di liquidare la Società fu approvata con voti 38 contro 12. Furono nominati liquidatori i signori rag. Mattia Minisini, Pascoli Biagio e Della Savia Giuseppe. I soci, responsabili in solido, per il saldo debito, verranno a pagare, dopo venduta la merce, al massimo lire 45 per ciascuno.

AUMENTI DI CAPITALE. — La Società Elettrica Mangilli (anonima con sede in Udine) ha deliberato di portare il capitale sociale da lire 550 mila interamente versato, ad un milione, mediante ammissione di 4500 azioni da lire 100 cadauna, che saranno cedute alla pari.

— La Banca Carnica Anonima in Tolmezzo, capitale sociale 150 mila lire interamente versato, ha deliberato di elevare il capitale a lire 450 mila mediante emissione di tremila azioni nominative da lire 100 al loro prezzo nominale.

SCIOGLIMENTO E COSTITUZIONE DI SOCIETA'. — Con atto 30 novembre ultimo, consenzienti i soci tutti, fu deliberato lo scioglimento della Società costituita il 1. dicembre 1920 fra i signori Brun Antonio, Vallar Leopoldo, Brun Angelo, Zambon Pietro e David Antonio di Maniago, nominando a liquidatore l'avv. cav. dott. Giacinto Maddalena.

— Con altro atto dello stesso giorno 30 novembre, pure in Maniago, si costituiva una Società in nome collettivo per assumere ed eseguire lavori di qualunque genere in muratura, cemento armato, legname e ferro, fra i signori Brun Angelo, Brun Antonio, Maddalena cav. avv. Giacinto, Vallar Leopoldo, Zambon Pietro (cioè con la sostituzione del socio David con l'avv. Maddalena). Capitale sociale in quote da 20 mila per ciascun socio. Sono ammessi nuovi soci, sempre con la quota di lire 20 mila.